

## **HDIM 2018– Intervento sessione di lavoro Razzismo e xenofobia**

L'Italia si allinea all'intervento pronunciato dalla Francia a nome dell'Unione Europea e desidera aggiungere alcune informazioni a titolo nazionale.

L'Italia attribuisce grande importanza alla prevenzione e alla lotta contro il crimine e l'incitamento all'odio, sempre nel mantenimento del rispetto della libertà di espressione.

Aderendo pienamente al rispetto e alla promozione degli impegni dell'OSCE sulla dimensione umana, compresi quelli relativi alla tolleranza e alla non discriminazione, l'Italia si è dotata, negli anni, di strumenti di carattere normativo ed operativo che affrontano la lotta alla discriminazione, al razzismo, alla xenofobia e ai crimini d'odio.

La Costituzione e il sistema normativo italiani sanzionano ogni forma di razzismo e discriminazione. Ricordo ad esempio che l'art.604 bis del codice penale prevede la sanzione del reato di "Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa".

A livello di organismi operativi, l'Italia è dotata di importanti strumenti nazionali quali l'Osservatorio per il contrasto ai fenomeni di discriminazione (OSCAD); l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR); ); la Commissione Parlamentare su odio, intolleranza, xenofobia e razzismo, nella scorsa legislatura rinominata "Jo Cox" ; il gruppo di lavoro per combattere i crimini di odio presso il Ministero di Giustizia.

Le attività per il monitoraggio sulle condotte discriminatorie, incluse quelle online, sono state rafforzate attraverso attività e campagne di sensibilizzazione sull'uso corretto dei social media, quali ad esempio i progetti, e li dirò in inglese- "Come Forward : Empowering and Supporting Victims of Anti-LGBT Hate Crimes" o " Call it Hate : Raising awareness of Anti-LGBT Hate Crimes".

Inoltre, la legge 212 del 2015 definisce e tutela le cosiddette "vittime vulnerabili", compresi gli individui offesi da crimini di odio razziale o per scopi di discriminazione attraverso : una protezione integrata, che coinvolge anche strutture che non appartengono al sistema giudiziario; contatti con personale qualificato, in grado di riconoscere immediatamente l'effettiva gravità degli eventi segnalati e l'eventuale necessità di adottare misure di protezione specifiche, o di sollecitare altri organi competenti ad assistere la vittima; la limitazione dei contatti tra la vittima e le forze dell'ordine e i pubblici ministeri, compatibilmente con la necessità di ottenere prove.

Per quanto riguarda la prevenzione dei crimini d'odio, in ambito OSCE l'Italia ha stabilito un forte partenariato con ODIHR, con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Ordine degli Avvocati di Milano, che vi invito a conoscere durante il side-event che avrà luogo questa sera.

Vi ringrazio per l'attenzione.